

Andrea Scotto

“Spade laser e miracoli nella chiesa più viva”

L'ingegnere e autore svela i misteri della Collegiata, simbolo novese

I tesori e i segreti della Chiesa della Collegiata svelati da Andrea Scotto, ingegnere prestato allo studio dell'arte e alla ricerca storica del territorio. Il titolo del volume, edito da Puntoacapo, è «La Collegiata di Novi Ligure, fede, storia e bellezza nel cuore della città» ed è la logica prosecuzione di «La Novi di parte Guelfa, dalla Scrittura avta Roma».

In questo caso, però, l'autore si focalizza sul luogo di culto più importante di Novi, denominato fin dall'antichità «la chiesa della piazza» o «la piazza della chiesa».

Scotto, quali sono le ragioni che l'hanno portato a sviluppare e analizzare i contenuti della Collegiata?

«Sono due in particolare: per gratitudine verso don Franco Zanolli, che ha riportato all'onore del mondo la bellezza di questa chiesa, e poi l'ho fatto per tutti coloro, e traendo sacerdoti, suore e laici, che si danno da fare per mantenerla aperta per la preghiera e per l'arte».

Ha citato don Franco Zanolli, storico custode oltre che parroco. Qual è stato il principale merito del compianto sacerdote che dedicò l'esistenza alla Collegiata, che è di fatto un museo?

«Innanzitutto definiamola un "museo vivo": essendo luogo di preghiera, la Collegiata ha la fortuna di essere un edificio utilizzato per gli scopi per i quali lo realizzarono i nostri antenati. Che sono la preghiera, appunto, e la memoria storica. Don Zanolli ha creduto nella possibilità di recuperare la bellezza di questa chiesa. Partendo dalle fonti scritte ha fatto il possibile per riportarla all'aspetto che aveva nel XVIII secolo. Ad esempio i due quadri nella cappella li ha fatti riposizionare lui. Così come ha fatto restaurare le quattro statue lignee rinascimentali che



Lo scrittore Andrea Scotto si era già occupato di luoghi di Novi Ligure

ora sono sull'altare maggiore, al fianco di una splendido crocifisso quattrocentesco, anche questo fatto restaurare da don Zanolli».

Cosa rappresenta la chiesa della Collegiata per la comunità e per la storia del territorio?

«Rappresenta soprattutto una chiesa architettonicamente genovese, trapiantata nel centro di Novi. Al di là delle sue origini medievali, ciò che è nota subito è l'impronta barocca genovese. A cominciare dalle doppie colonne che sostituiscono i pilastri normalmente presenti nell'Italia settentrionale. E gli artisti dei due dipinti di cui fa capo il ciclo, Domenico Piola e Giovanni Battista Casotti, erano genovesi, rognati tra di loro. Piola dipingeva ancora guardando al Rinascimento, mentre Casotti era già intriso dell'arte di Caravaggio. Ab-

biamo anche un altro dipinto caravaggesco, rialzato dal gesuita Andrea Pozzo: l'averlo riconosciuto facendolo restaurare è stato un altro merito di don Zanolli».

Quali altri tesori artistici conserva l'edificio?

«La statua della Madonna Lagrimsosa la cui iconografia viene da molto lontano: dalla Germania. Il nome preciso è Vesperbild, l'immagine della sera, e viene portata in processione mentre in origine era suabica in chiesa».

La Madonna Lagrimsosa è l'icona più amata e celebrata dal novese. Perché?

«Fu portata in processione a partire dal Settecento, quando per due volte Novi chiese alla Madonna protezione, affinché la difendesse dalla peste. Nel 1630 non ci fu alcun morto. E nell'altra pestilenza del 1656 ne morì solo 22. Penata

mo invece che in quell'anno Genova perse il 70% degli abitanti. A quel punto fu realizzata l'attuale cappella della statua nella nicchia. Artisticamente forse il pregio più grande della Collegiata sono gli stucchi realizzati alla fine del 1600 e soprattutto quelli raffiguranti la lotta tra San Michele e il diavolo. La spada di San Michele ha la lama a zig zag ed era il modo di raffigurare le spade fiammeggianti. Cosa che a molti fa venire in mente le spade laser di «Guerre stellari», come se questo genere di statue avessero influenzato gli autori del famoso film».

Cosa si potrebbe chiedere allora alla Diocesi sul futuro di questo simbolo di Novi?

«Soprattutto che venga sempre tenuta aperta. Spero che continui a essere luogo di preghiera e di cultura. Ho visto luoghi trasformati in musei o auditorium, che così hanno perso molto dell'essenza: non sono più vivi come è la nostra Collegiata». G.F.

“

È un "museo vivo" perché ha la fortuna di essere un edificio utilizzato per gli scopi per i quali lo realizzarono i nostri antenati

“

Deve rimanere così. Ho visto luoghi trasformati in musei e auditorium che così hanno perso molto della loro vera essenza

Toto

"Ass
e con

«Ass
con un
rò sog
Tortore
zione
11,30
gria A
Arber
con un
calce
16,30
verità
l'as, sp
papale
laborat

Nessa

L'apu
è un la

Nascond
goli, conc
te. Un d
per i qual
che vin
rario d
puntam
Un even
8 annid
è potran
scandig
puntam
sandro E
nota ziri
worldotto

Acqui T

La "Gra
con gio

All'Acqui
sta dell'Ep
nika, inv
Dalle 17
che un t
(e che San
riancato
sila), ci sa
per i più
dante, tr
con con
con ed Qu
che port
zione obli
348 21802

Capriata

La camm
è anche o

Alla «coper
persa l'arte
riodo festi
all'aria ap
Cammina
con Mar
Running, org
ta di 7 chil
dominica
zionista
10 alla Sa
le consumi
dum. Al ter
strani, cost
accambian